



E' l'antica Agatirno, fondata, come vuole la leggenda dal figlio di Eolo, già ai tempi della guerra di Troia, e che ora i ritrovamenti, monete e monili, sul monte del Santuario, ne confermano sempre più l'esistenza, si incunea, da secoli, bella e spavalda, verso il Tirreno, accogliendo da sempre argonauti, cavalieri, pirati saraceni e mercanti di spezie ed argenti. All'estrema punta del suo territorio, sotto il Monte, si erge il faro, la Lanterna, suggestivo e romantico, quasi a proteggere il Santuario ed i ruderi del Castello di Orlando che sottolineano le origini medievali dell'attuale Capo d'Orlando. Più di tremila anni, tra storia e leggenda, che hanno lasciato il segno sul territorio dove macchia mediterranea, scogliere, insoliti faraglioni, dipingono e tratteggiano i contorni di uno dei centri turistici più importanti della Sicilia. Il mare è un comune denominatore che a Capo d'Orlando riunisce le realtà patrizie della Villa di Bagnoli, i ritrovamenti delle Cave di Mercadante, quello che emerge dai "recuperi" lungo la via Libertà di fornaci e depositi, fino ai culti Dionisiaci ed alle leggende, tramandate attraverso i canti dei pescatori che ricordano le incursioni Saracene, passando attraverso l'epopea dei Tomasi di Lampedusa. Un percorso suggestivo da sempre presente nella realtà sempre più turistica del paese. Un mare caldo, incontaminato, ricco di piccoli tesori, capace di regalare, tra saraghi, spigole e "pettini" resti di antiche vestigia. Un mare che abbraccia e che si lascia amare come la gente di questi luoghi, ospitale e cordiale, che evoca il fascino dei tempi andati, ma che esige rispetto per la sua possanza, libera, non imbrigliata. Un rispetto che conosce solo la gente che va per mare, e che qui trova i luoghi idonei per rinfrancarsi e per lasciarsi cullare.

Le Origini

Le antiche origini di Capo d'Orlando città sicula chiamata "Agathyrnum", da quanto riportato dagli storici Diodoro, Strabone, Plinio il Vecchio, risalgono ai tempi della guerra di Troia intorno all'anno 12218 a.C. Situata nella zona dove sorge l'odierna Contrada San Martino e la ridente spiaggia di

San Gregorio, sorse ad opera di Agatirno, figlio di Eolo, re delle Isole Eolie. Era una città che aveva mura ottagonali e batteva moneta propria. Possedeva una fortezza con circa 6.000 uomini, un comodo porto, uno stabilimento balneare nella zona di Bagnoli ed una piazza decorata da una bellissima Fonte alla quale affliva l'acqua da un lunghissimo acquedotto, internato tra i monti di S.Domenica. Tra le numerose lotte che nel tempo si susseguirono, la città di Agatirso fu espugnata ed il suo popolo dovette fuggire sui monti e rifugiarsi a Naxida (l'odierna Naso) dove sperava di trovare sicurezza, ma i barbari inflissero gravi danni. Alcuni fatti fanno supporre che la fine di Agatirso possa essere ricollegata ad eventi naturali, un improvviso cataclisma, e non ad un evento bellico che la portò alla distruzione, in quanto sulla riviera di levante si notano a qualche metro sotto il livello delle acque, agglomerati simmetrici di rocce dalla forma di antichissime costruzioni, resti di mura antiche. Il mutamento del nome dall'antica Agatirno all'odierna Capo d'Orlando, avvenne in memoria del famoso paladino di Francia, che accompagnato dallo zio Carlo Magno di ritorno da un viaggio dalla Palestina, approdò verso l'800 nella vicina cala. La storia successiva di Capo d'Orlando è segnata da due episodi di guerra: uno quando, nel 1299 Giacomo e Federico D'Aragona si contesero, combattendo nelle sue acque, il trono di Sicilia; e l'altro nel 1398, quando l'assedio a Bartolomeo D'Aragona da parte del conte di Modica, Bernardo Cabrera, si concluse con la distruzione del Castello. La storia più recente di Capo d'Orlando, registra un momento fondamentale, quando diviene comune autonomo dopo una lunga dipendenza da Naso.

DA: http://www.aastcapodorlando.it/ita/capo_dorlando.cfm